



Le fasi del recupero del corpo di Luca Cianfarani

LA TRAGEDIA

De Michele: Impossibile dimenticare quel giorno

Ettore De Michele, 47 anni, istruttore nazionale subacqueo e presidente del Club Sommozzatori Rieti nonché responsabile nazionale della Protezione Civile dell'Anno, così ricostruisce quel giorno. «Ci chiamarono di corsa perché la prima notizia che ci era giunta riguardava la possibilità che si trattasse di uno dei nostri. Vivemmo quei momenti con paura, prima di sapere cosa era davvero accaduto. Quella disgrazia ci confermò di quanto sia importante il livello di preparazione per i sub e ci confermò quanto fosse importante continuare a insegnare la specialità con un certo e determinato numero di ore, secondo i canoni indicati dal Comitato mondiale attività subacquee. Ricordo un episodio particolare che ci riguardò da vicino. Anni fa un nostro istruttore sommozzatore, Fabrizio Caprioli, salvò all'Isola del Giglio un allievo sub colpito da embolia mentre si trovava con altri tre sommozzatori. Caprioli, grazie all'esperienza acquisita, fu in grado di rianimarlo, facendolo trasportare in elicottero alla camera iperbarica dell'ospedale».

IL LUOGO DELLA DISGRAZIA



Una fase dei soccorsi prestati dai vigili del fuoco

Cronaca nera - 26 / L'11 novembre 1991 un tecnico del ministero dei Beni Ambientali fu vittima di un incidente

Tragica immersione nel Velino

Archeologo-sub annegò mentre effettuava un'ispezione al ponte Romano



di MASSIMO CAVOLI

11 novembre 1991: un fatto di cronaca che sconvolse la città per la sua drammaticità. Un sommozzatore di 37 anni annegò nelle acque del fiume Velino proprio all'altezza del ponte Romano, sotto gli occhi di decine di persone che assistettero in diretta e senza poter intervenire, all'epilogo della tragica immersione.

La vittima si chiamava Luca Cianfarani, era romano e a Rieti c'era venuto perché geologo ed esperto sommozzatore, dipendente del servizio di archeologia subacqua del Ministero dei Beni ambientali. Era una persona valida, così tutti lo ricordarono, specializzato nella verifica di monumenti sommersi.

Quella mattina doveva fare altrettanto, una normale immersione per controllare le condizioni in cui si trovavano i resti dell'antico ponte Romano. Un semplice sopralluogo condotto insieme ai colleghi e trasformatosi in tragedia.

A causare la morte di Cianfarani fu un incidente, un maledetto incidente, uno di quelli che ricorda da vicino, per alcune analogie la tragedia consumatasi nei mesi scorsi nel fiume Tevere, a Castelgandolfo, dove un vigile del fuoco sommozzatore è morto dopo aver perso il boccaglio del respiratore a seguito all'urto contro un oggetto sommerso. Ecco, nel Velino andò pressappoco così.

Il sub romano, tramortito



Il pulmino dei sommozzatori rimasto parcheggiato sul ponte Romano

dall'urto contro un ostacolo (il medico, in sede di esame autopsico, gli riscontrò una larga ferita al sopracciglio destro ed escluse, come causa del decesso, un eventuale ma-

lore), sganciò i pesi azionando il pulsante di emergenza che consente alla muta di Cianfarani e riportare in superficie il sommozzatore.

Subito dopo aver compiuto

questa operazione, Cianfarani rimase però impigliato con le bombole ai ferri che sporgevano quasi al centro del fiume, dal vecchio ponte distrutto che stava perla-



Ettore De Michele

strando. In questa fase perse l'erogatore dell'aria e, di conseguenza, non riuscì più neppure a respirare.

Il compagno di lavoro di Cianfarani, collegato con lui via interfono, a sua volta le-

gato alla riva tramite una fune, aiutato da due vigili del fuoco che si trovavano sul posto, tentò di trascinarlo fuori dall'acqua l'armico in difficoltà, ma i ferri che tenevano bloccate le bombole, glielo impedirono. Né valse il tentativo di un operatore televisivo locale, Edoardo De Santis, che si calò in acqua cercando di disincagliare l'attrezzatura del sommozzatore. Alla fine, per liberare il corpo del tecnico geologo, fu necessario tagliare la muta all'altezza dell'imbracatura delle bombole.

Luca Cianfarani, come ricordarono i colleghi, era uno dei più esperti del servizio. Aveva diversi anni di attività alle spalle e una settimana prima aveva già effettuato un'immersione nel fiume per un primo sopralluogo.

Luca Cianfarani urtò con la testa contro un ostacolo e perse il boccaglio del respiratore

La mattina della tragedia, ad assistere alle varie operazioni c'erano sulla riva anche due vigili del fuoco del comando provinciale di Rieti. «Non ci hanno chiesto assistenza tecnica - spiegò uno dei due pompieri, Ottorino Faraglia - e neppure hanno accettato che mettessimo in acqua un canotto con del personale che potesse fungere da base di appoggio. Volevano solo la scala e quella gli abbiamo data, insieme a delle attrezzature utili». Il sub però non riuscì neppure a chiedere aiuto, come confermarono i suoi colleghi del ministero: i muri sotto gli occhi del fotografo di una rivista specializzata che doveva realizzare un servizio per conto della testata.

(L'appuntamento con Cronaca nera è ogni mercoledì)